

# «Dopo la tragedia di piazza San Carlo una festiccioola ci spaventa»

## La famiglia risarcita per i traumi di quella notte

«Da quella sera nulla è più come prima. Persino una festiccioola ci spaventa. Come dimenticare quei momenti? Se chiudo gli occhi sento ancora le urla di panico, il calpestio delle persone che fuggono impazzite, lo scoppiettare delle bottiglie di vetro che vanno in frantumi. Sono rumori che ancora oggi ci mettono in allarme e ci trasmettono ansia». Sergio Nucci, 47 anni, e la moglie Laura, 45, non nascondono le tante difficoltà affrontate per superare il trauma vissuto in piazza San Carlo la not-

### La vicenda

● «Da quella sera nulla è stato più come prima, ora la folla ci fa sempre paura»

● Così Sergio Nucci, che il 3 giugno 2017, insieme alla sua famiglia, fu travolto dai tifosi in piazza

vita è stata stravolta. Soprattutto quella delle figlie, giunte a Torino solo pochi mesi prima della tragedia di piazza San Carlo. Sono cresciute a Sciacca, in provincia di Agrigento, e avevano appena iniziato ad ambientarsi a Chivasso, dove la famiglia si è stabilita nel settembre del 2016. Fabiola oggi ha 15 anni e frequenta l'istituto alberghiero: «Non mi piace parlare di quella sera, a volte la notte ho ancora gli incubi. A casa mi sento al sicuro. Quando esco, invece, sono più nervosa: se



sento persone che urlano e corrono ho paura». La sorella maggiore Zaira ha 18 anni e quest'anno inizierà l'università: «Esco spesso con Fabiola e cerco di stare tanto tempo con

lei. L'ho già persa una volta e non voglio rivivere quel momento». Nei loro racconti si percepisce come a distanza di quattro anni la loro quotidianità sia lontana dall'essere se-

La famiglia Nucci era giunta a Torino solo pochi mesi prima della tragedia

rena e spensierata. «Ci vorrà ancora del tempo. Stiamo lavorando molto per riuscire a superare i traumi. Piano piano elaboriamo ricordi e sentimenti, riacquistando fiducia. Certo, adesso sono una mamma un po' apprensiva: quando le ragazze escono sto in pensiero, ma loro lo sanno e così mi mandano dei messaggi per tranquillizzarmi». Laura è l'unica della famiglia ad aver subito danni fisici, oltre a quelli psichici: «Sono rimasta per due settimane in terapia subintensiva al Maurizioano. Ma ci sono ferite che non si rimarginano: non dimenticherò mai la voce di mia figlia che mi chiedeva aiuto». Soffrono ancora ed è questo il danno che ha riconosciuto il Tribunale Civile di Torino, che ha condannato il Comune, Turismo Torino, il ministero dell'Interno e l'architetto Enrico Bertoletti (che ha progettato l'allestimento della piazza) a risarcire la famiglia Nucci per oltre 200 mila euro. «Questa sentenza — spiega l'avvocato Renato Ambrosio — riconosce il trauma subito da questa famiglia. I nostri clienti non hanno mai cercato vendetta, ma solo giustizia».

**Simona Lorenzetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli effetti

A distanza di quattro anni la loro quotidianità è lontana dall'essere serena e spensierata

te del 3 giugno 2017. Come tanti altri tifosi, quella sera avevano raggiunto il centro di Torino per assistere alla finale di Champions League Juventus-Real Madrid. «Eravamo in via Santa Teresa, vicino all'edicola, quando è scoppiato il finimondo», raccontano. Erano andati con degli amici e con le loro figlie Zaira e Fabiola, che all'epoca avevano 14 e 11 anni. «Quando c'è stata la prima ondata di panico siamo stati travolti. Sono riuscito ad afferrare Fabiola e un attimo dopo eravamo pressati contro la vetrina di un negozio. Mi chiedeva dove fosse la mamma e non sapevo cosa risponderle», spiega Sergio. Laura, invece, ha preso per mano la figlia più piccola. «L'istinto è stato quello di tenerla vicina a me, ma siamo cadute a terra e le persone ci hanno calpestato. Ad un certo punto ho perso di vista Fabiola, ma non riuscivo a muovermi. Quando provavo a sollevarmi, venivo spinta di nuovo sul selciato», ricorda la donna. Da quel giorno la loro